

«La mia musica messaggio per la pace»

LEGNANO - Ci vuole la dolcezza di una ninna nanna per riuscire nel miracolo, per portare a casa quel risultato che resta tuttora un miraggio per la politica nel Mediterraneo. "Lullonannadance" è il brano musicale, da pochi giorni in forma di videoclip, che unisce due lingue, il latino e l'arabo, e riunisce due culture, quell'occidente e quel vicino oriente che oggi accusano grandi difficoltà di dialogo. Ma perché un miracolo riesca serve anche e soprattutto qualcuno che creda nella funzione ponte della musica, magari qualcuno cui una ventina scarsa d'anni fa già riuscì qualcosa che sembrava impossibile, come portare, con brani quali *Magica Europa* e *Party's deorum*, la lingua della Roma antica e radice di tanti idiomi europei

in discoteca. Allora si faceva chiamare Kronos, oggi si presenta per quello che anagraficamente è: Gianluca Cellai (*nella foto*), professore di Lettere all'istituto Dell'Acqua di Legnano. La scorsa settimana ha terminato di registrare in uno studio di Torino il videoclip che, a breve, partirà verso est, in direzione di Paesi di lingua araba e religione islamica. «Siamo pronti con il video a fare le valigie per il Medio Oriente; sarà il mix di musica commerciale con due lingue antiche, il latino e l'arabo, a conquistare i cuori di quelle persone» dice Cellai: «Con me si esibisce Sakima El Azami, la cantan-

te di lingua araba scelta da Franco Battiato che ho conosciuto, insieme con il maestro, pochi mesi fa. Lei comparirà in video con la bandiera europea dipinta in volto, sul mio viso ci saranno, invece, i colori di quella degli Emirati Arabi, uno dei primi Paesi in cui il videoclip sarà diffuso. Per il latino sarà un ritorno, quello in Medio Oriente, dopo tanti secoli. Allora furono le legioni romane a portare lingua e cultura dell'Urbe; oggi sarà il linguaggio musicale ad aprirci pacificamente le porte». Cellai è da qualche anno docente all'Istituto Dell'Acqua, in precedenza insegnò in un liceo milane-

se e, soprattutto, in carcere, dove entrò in contatto con i detenuti Vanna Marchi, Renato Vallanzasca e con alcuni giovani etichettati come "bestie di Satana". «Con la musica vogliamo veicolare un messaggio importante per la società multiculturale di oggi» prosegue Cellai: «Portare all'abbraccio di Oriente e Occidente; due spazi che si fondono in un brano per dar vita a un unico frutto in comune, la pace. E lo facciamo con un prodotto diverso dalla musica commerciale, un brano dove le armoniche occidentali si sposano con due lingue, quella sacra del Corano e quella millenaria di Roma, soltanto all'apparenza morta; una ninna nanna che, invece di addormentare, fa rinascere».

Ma.Ca.

Gianluca Cellai
spiega il suo
ultimo progetto

